



Marcia nuziale (1966)

Marco Ferreri al suo nono film prova a misurarsi con la struttura ad episodi.

Un film di Marco Ferreri con Ugo Tognazzi, Gaia Germani, Alexandra Stewart, Shirley Anne Field, Tecla Scarano. Genere Commedia durata 82 minuti. Produzione Italia, Francia 1966.

Quattro episodi sul tema della crisi del matrimonio....

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Il film è suddiviso in quattro episodi.

Prime nozze. Due coppie alto borghesi fanno 'sposare' i loro bassotti con tanto di atto firmato dal notaio e 'celebrazione' da parte del veterinario.

Il dovere coniugale. Lui vorrebbe fare l'amore con la moglie ma lei non solo si nega ma cerca di disincentivarlo.

Igiene coniugale. New York. Frank è stimolato dalla consorte a partecipare a incontri con altre coppie che cercano un risveglio della loro sessualità.

La famiglia felice. In un futuro non troppo lontano i problemi delle coppie sposate dovrebbero essere ormai risolti: basta avere come partner un manichino antropomorfo.

Marco Ferreri al suo nono film prova a misurarsi con la struttura ad episodi. L'esperimento permette a lui e agli spettatori di accorgersi che il lungometraggio costituisce la giusta dimensione in cui scatenare la propria corrosiva genialità. Perché la breve durata ne imbriglia la creatività considerato poi che, nello specifico, a scrivere la sceneggiatura sono due diavoli (lo stesso Ferreri e Rafael Azcona) e l'acqua santa (Diego Fabbri autore teatrale e sceneggiatore di area cattolica seppur progressista). Dei quattro episodi il più riuscito è il secondo (anche se la sulfurea ironia ferreriana viene in qualche misura applicata anche alle nozze canine).

Perché nel rapporto di coppia, ormai spentosi nella routine tra canottiera, pancera e suocera fuori da camera da letto, si legge tutta l'amarezza che pervade quella istituzione (il matrimonio) che dovrebbe invece costituire l'esaltazione della condivisione nonché quello che i cattolici più retrivi definivano il "remedium concupiscentiae".

Se il terzo episodio si rivela sfilacciato e troncato bruscamente (quasi non si sapesse come poter proseguire) l'ultimo conserva il pregio di rivelare il desiderio del regista di pensare al futuro con sguardo disincantato.